
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

56.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni:		Ulianich Boris	5, 8, 9, 10, 11, 12, 13
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3, 5	Vairo Gaetano	8
Fabris Pietro	3	Sull'ordine dei lavori:	
Discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato:		Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> ...	13, 14, 15, 16 17, 19, 20, 21
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	5, 8, 11, 13	Barbieri Silvia	17, 18
Becchi Ada	11	Becchi Ada	13, 15, 16, 18, 20
Cappuzzo Umberto	11, 12, 13	Correnti Giovanni	17
Di Lembo Osvaldo	12	Cutrerà Achille	18, 19, 20
Russo Spena Giovanni	10	Fabris Pietro	13, 19
Sapio Francesco	9	Florino Michele	15, 18
		Russo Spena Giovanni	14, 15, 20, 21
		Sapio Francesco	19
		Vairo Gaetano	19, 20

AVVERTENZA

I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).

La seduta comincia alle 17,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni. Poiché l'esame del testo relativo alla parte descrittiva dei fatti si è concluso nella seduta di ieri, restano da esaminare i testi contenenti le considerazioni valutative.

Nonostante gli uffici abbiano lavorato ininterrottamente, non è ancora possibile disporre dei testi dei progetti di relazione predisposti dal senatore Fabris e dal deputato Sapio, in modo che possano previamente essere distribuiti a tutti i commissari.

Prego pertanto il senatore Fabris di illustrarci verbalmente il suo progetto di relazione, che assorbe le proposte di modificazione presentate in precedenza da diverse parti politiche: ricordo la proposta dell'onorevole Becchi, quella del

collega Cutrera ed una terza, di respiro più ampio, presentata dal gruppo comunista, specificamente dall'onorevole Sapio.

Poiché nella seduta odierna si valuteranno le considerazioni valutative, avverto i colleghi che non procederemo a votazioni, ma prenderemo semplicemente atto dei punti che affronteremo, lasciando aperta la possibilità di presentare ulteriori testi o modifiche di questi.

Prima di dare la parola al collega Fabris, desidero ringraziare tutti per gli sforzi compiuti nel tentare di giungere a conclusioni comuni, pur nel rispetto delle eventuali divergenze che potranno nascere su alcuni punti, per i quali si dovranno scegliere strade diverse.

PIETRO FABRIS. Signor presidente, avevo preparato un fascicoletto di dieci pagine contenente alcune considerazioni valutative e proposte per il futuro. Come lei ha correttamente ricordato, nella predisposizione di tale testo avevo ricalcato il primo progetto di relazione elaborato dalla collega Becchi, naturalmente cercando di evidenziare alcune questioni che a mio giudizio meritano di essere sottolineate.

Questo fascicolo da me predisposto è stato poi rielaborato in considerazione delle proposte di modificazione presentate.

Il collega Tagliamonte ha presentato una serie di proposte di modificazione, contenenti precisazioni e puntualizzazioni, che non ho avuto alcuna difficoltà ad accogliere, tranne quelle riferite a periodi che sono stati cambiati.

Per quanto riguarda le proposte di modificazione presentate dalla collega Becchi, devo dire di aver sostanzialmente accolto tutte quelle riportate nelle prime quattro pagine del suo fascicolo, ad eccezione di una, in quanto risultava pressappoco uguale ad una proposta di modificazione già presentata dal gruppo repubblicano. Non ho invece ritenuto di recepire le proposte relative al punto 8 di pagina 10, in attesa di conoscere le conclusioni in merito al fascicolo presentato dai colleghi comunisti. Aggiungo comunque che le osservazioni della collega Becchi sono state sostanzialmente recepite nel mio lavoro. Riguardo a quest'ultimo, sono riuscito ad inserire nel testo che presento oggi la seconda parte delle proposte di modificazione dell'onorevole Becchi, ad eccezione di quella relativa al primo punto di pagina 1, ma soltanto per motivi tecnici.

Sempre per quanto riguarda le proposte di modificazione dell'onorevole Becchi, riferite a pagina 5 del fascicolo, voglio ricordare che per quanto riguarda l'identificazione di una struttura amministrativa che, in un certo qual senso, continui il nostro lavoro (l'onorevole Becchi si rifaceva ad una posizione del collega Cutrera), credo sia bene soffermarsi adesso sulle proposte di modificazione avanzate da quest'ultimo. Esse sono state recepite *in toto*, ad eccezione di una che dovrà essere inserita nella parte propositiva, una volta stabilito in che modo possa essere utilizzato il materiale da noi raccolto per riesaminare situazioni, per valutare il lavoro fatto, anche ai fini di una revisione del testo unico che consenta di utilizzare, diversamente da quanto avvenuto finora, gli ulteriori finanziamenti.

Sostanzialmente, è stato compiuto un lavoro di *collage*, in cui resta sospesa la proposta di modificazione del testo del

senatore Cutrera; essa infatti va inquadrata in una valutazione finale che tenga presente il lavoro fatto, al fine di utilizzarlo per eventuali revisioni legislative future, nonché per vedere se certi lavori, che sono stati realizzati, non possano essere gestiti perché sproporzionati rispetto alle potenzialità dell'ente. Sempre per questioni di carattere tecnico, sono state accantonate anche talune proposte della collega Becchi.

Al momento quindi, una volta deciso l'atteggiamento da assumere nei confronti della proposta di modificazione dei commissari del gruppo comunista, credo che potremmo concludere questa parte dei nostri lavori. Riguardo alla proposta di modificazione del gruppo comunista ho fatto notare ai proponenti come a partire da una certa pagina sostanzialmente non vi siano divergenze rispetto alle nostre proposte. In pratica i colleghi del gruppo comunista hanno considerato cinque o sei argomenti specifici, riportandoli in altrettanti capitoli, in cui hanno illustrato gli interrogativi che a loro giudizio permangono e le proposte che intendono fare. A mio avviso, bisogna dare atto del lavoro che essi hanno compiuto, valutando l'opportunità di tenerne conto o meno. Il mio gruppo si è riservato un'eventuale controproposta, cioè quella di utilizzare alcune parti di quel lavoro: attenti però a non trovarci di fronte a doppioni, dal momento che talune proposte dell'onorevole Becchi, per esempio, sono state recepite dalle mie.

Signor presidente, poiché l'illustrazione che ho fatto credo testimoni un avanzato grado di definizione del testo, del quale ho anche indicato le parti mancanti, se verranno distribuiti tutti i documenti, ritengo che domani sia possibile un confronto sui medesimi, per chiudere definitivamente la parte relativa alle proposte. In merito a queste ultime, aggiungo che al momento si registra una sostanziale convergenza. Credo, pertanto, che sia stato accolto il suo invito, signor presidente, cioè quello di individuare un denominatore comune.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione dei testi dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni è rinviato ad una prossima seduta.

Discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ad esaminare il testo del progetto di relazione sulle attività delle amministrazioni dello Stato, del quale oggi potremo iniziare la discussione, in considerazione del fatto che il testo è stato appena distribuito. Invito quindi il senatore Ulianich, coordinatore del competente gruppo di lavoro, ad illustrare sinteticamente il progetto di relazione presentato.

BORIS ULIANICH. Ho già cercato di chiarire i punti fondamentali del progetto di relazione in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi. Ripeterò pertanto, per chi non era presente, quanto già affermato in quell'occasione. Il testo del progetto di relazione è diseguale in ordine all'impossibilità che si è verificata di indagare su tutti gli aspetti che avrebbero dovuto ricadere tra le competenze del gruppo di lavoro n. 5, vale a dire i Ministeri dei beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia, dei trasporti, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, della difesa e dell'agricoltura e foreste, cui fa riferimento l'articolo 17 della legge n. 219 del 1981.

Poiché purtroppo il gruppo di lavoro n. 5 ha lavorato con ranghi che voglio eufemisticamente definire ridotti, ha potuto concentrare la sua attenzione unicamente su alcuni degli aspetti sui quali avrebbe dovuto indagare e, precipuamente, sui beni culturali, la pubblica istruzione, i lavori pubblici, la difesa e l'ambiente. Per gli altri Ministeri ho raccolto quanto predisposto dai nostri

collaboratori sulla base dei documenti pervenuti, inserendo qualche breve commento.

Il primo punto del progetto di relazione concerne le premesse di carattere generale. Al termine delle premesse, proprio per scindere le responsabilità, ho scritto: « Occorre puntualizzare che il gruppo di lavoro ha sperimentato assai scarsa partecipazione. Esso ha concentrato la sua indagine su taluni dei settori qui individuati e in particolare su: beni culturali, pubblica istruzione, lavori pubblici, difesa ed ambiente. Vengono peraltro riportati i dati relativi a tutti i Ministeri di cui il gruppo avrebbe dovuto occuparsi nella inchiesta ».

Il secondo punto riguarda i mezzi finanziari e la loro gestione; per i Ministeri in parola si giunge ad un totale di 2.526 miliardi circa, che rappresentano un ventesimo dell'intera somma destinata alla ricostruzione ed allo sviluppo delle zone colpite dal sisma. Non ricorderò tutti gli elementi inseriti in questo secondo punto, tra i quali le critiche della Corte dei conti sulle gestioni fuori bilancio del progetto di relazione.

Il terzo punto si riferisce all'attività svolta dal gruppo di lavoro, vale a dire agli incontri informali avuti nell'ambito del gruppo ed alle ispezioni ed indagini effettuate sul campo. Non è opportuno che io indichi ciascuno degli elementi che sono stati descritti.

Vorrei dire che abbiamo avuto un'esperienza abbastanza rilevante nel contatto con i sovrintendenti ai beni artistici, storici, ambientali ed archeologici, nonché con numerosi provveditori agli studi. Abbiamo incontrato anche il direttore generale del Ministero dell'ambiente, architetto Pera, ed il direttore generale della leva del Ministero della difesa, nonché il comandante dell'Istituto geografico militare. Su questo piano abbiamo acquisito una serie di dati, che hanno poi trovato riscontro sul campo.

L'impressione generale è che i denari spesi per i beni culturali siano stati ottimamente impiegati. C'è solo il rammarico che siano assegnati in quantità

modica rispetto ai bisogni riscontrati sia sul campo sia a seguito delle audizioni svolte. Ciò discende da una errata prospettiva – mi sia permesso di dire fino in fondo il mio pensiero – e dal basso profilo culturale della nostra classe politica, che non è stata in grado o non ha voluto capire che anche quella dei beni culturali è un'industria, valida non solo per la ricapitalizzazione ma anche per la fruizione dei beni, attraverso itinerari artistico-culturali di cui molto spesso si parla, ma che sono rimasti nell'oceano delle pie intenzioni.

Dovrei essere ancor più duro di quanto non sia stato nell'elaborare il progetto di relazione, esprimendo un giudizio nei confronti della classe politica, che risulta assolutamente impreparata a trattare questo ambito di intervento. Da quando nella storia della nostra Repubblica esiste un Ministero per i beni artistici, culturali ed ambientali, i risultati sono stati unicamente il frutto della valenza di chi è preposto a quel Ministero. In un rarissimo caso vi è stato un uomo di grande capacità organizzativa e finanziaria e in quel momento il Ministero ha avuto un certo splendore; quando i ministri sono stati, dal punto di vista culturale e politico e da quello delle capacità manageriali, più umili, nel senso della virtù cristiana e non come giudizio di valore, la circostanza si è riflessa anche nella politica attuata dal Ministero.

Desidererei perciò che la Commissione – a prescindere dalle parti politiche, perché il discorso deve collocarsi al di sopra di esse – valutasse l'opportunità di sottolineare la necessità di interventi finanziari corposi nel settore in cui si è speso ai fini della ricostruzione e dello sviluppo.

Lo stesso discorso purtroppo non può essere fatto per la pubblica istruzione, soprattutto in riferimento alla realtà scolastica. Conosco tale settore per esperienza personale e me ne sono occupato non solo come parlamentare, ma anche perché mi interessa particolarmente ed è mio intendimento continuare ad occuparmene anche dopo la fine di questa legi-

slatura. Ho notato anche in questo caso un basso profilo ed una scarsa sensibilità dell'Amministrazione per i problemi della scuola. Quando parlo di basso profilo mi riferisco alle amministrazioni locali, provinciali, regionali, nonché allo scarso intervento da parte del Ministero della pubblica istruzione in rapporto alla situazione specifica. In base alla mia personale esperienza, avendo fatto parte per due legislature della Commissione istruzione del Senato, posso dire di non aver trovato una rispondenza ed una sufficiente sensibilità ai problemi di questo settore, come invece la situazione – soprattutto nel meridione – avrebbe meritato.

Occorre considerare che in questa parte del Paese vi è il più alto tasso di evasione scolastica e che in certe zone di Napoli e provincia – pur in mancanza di un'anagrafe scolastica, che non dovrebbe mancare in un Paese civile – si evince che tale evasione tocca il 35 per cento e, per certi settori, addirittura il 40 per cento. Mi chiedo se uno Stato democratico, se una classe politica democraticamente sensibile non debbano affrontare in tempo utile questi problemi, che sono collegati anche alla situazione di sfruttamento del lavoro minorile. Ho elencato i dati, ma ho anche cercato di studiare la situazione esistente prima del sisma, immediatamente dopo e quella attuale. Va sottolineato che qualcosa è stato fatto.

Dalle preesistenti 20.834 aule per 24.653 classi (ciò significa che anche prima del sisma 3.800 classi si avvicinavano in doppi turni), dopo l'evento calamitoso si è passati a 12.632 aule per lo stesso numero di classi, cioè un numero doppio di classi rispetto alle aule disponibili.

Mi dispiace che il senatore Florino non sia presente, ma desidero sottolineare che il terremoto, in relazione alla situazione scolastica, non è stato inventato, anche se è vero che taluni edifici sono stati occupati da persone sfrattate o evacuate da stabili colpiti dal sisma o pericolanti. Considerate le cifre che ho indicato, se affermiamo che il terremoto non ha

influito sulla scuola, non comprendo quale evento possa essere considerato « terremoto » nella zona di Napoli, nella provincia napoletana e nella Campania.

Come dicevo, qualcosa è stato fatto: alla fine del 1989 il numero delle aule era salito a 22.950 per 25.582 classi: 3.600 classi quindi continuavano ad avvicinarsi in doppi turni. Se confrontiamo il dato con quello precedente al sisma, possiamo notare una crescita, in termini assoluti, di 2.000 aule.

Il problema però non è soltanto numerico, in quanto occorre chiedersi quale sia l'allocazione di tali aule: il 60 per cento si trova in edifici in origine adibiti a civile abitazione. In proposito, occorrerebbe richiamare i dati, che non ho citato nel progetto di relazione (parlando le idee si associano e si avvicinano meglio), relativi ai denari che si spendono per l'affitto degli edifici che vengono utilizzati come scuole: si tratta di centinaia di miliardi l'anno, che potrebbero essere utilizzati per la costruzione di scuole civili. In situazioni come quelle dell'area metropolitana e della provincia di Napoli – che vanno differenziate – nelle quali si trovano ragazzi provenienti da classi sociali completamente emarginate, una scuola pulita e civile può rappresentare un momento di contatto con la società. Vivere in un « basso » e ritrovarsi in una scuola igienicamente non rispondente, in aule – vi prego di visitarle – che qualche volta sono indegne del loro nome, significa consentire la perpetuazione nella mentalità, nella fantasia e nella realtà personale di questi bambini di una situazione di sfascio. Perciò ritengo che la questione scolastica sia sostanziale e non possa essere estrapolata in alcune zone del meridione. La classe politica non ha occhi per vedere, orecchi per sentire, mani per agire e intelletto per capire.

Questi temi, che non ho affrontato nel progetto di relazione, vi potranno essere inseriti se la Commissione condividerà i miei giudizi. Comunque, appariranno nel resoconto stenografico della seduta.

Vi è un altro elemento sul quale vorrei attirare l'attenzione della Commissione.

Nel 1986 è stata varata la cosiddetta « legge Falcucci », che aveva lo scopo di eliminare i doppi turni. Furono stanziati alcune migliaia di miliardi dei quali oltre 500 soltanto per Napoli e la sua provincia. Questo nel 1986. Alla fine del 1990, signor presidente, non era ancora stato aperto alcun cantiere. Nel marzo del 1990 il comune di Napoli aveva appaltato – ma, ripeto, non vi era alcun cantiere aperto – lavori per circa 39 miliardi, su 280 circa disponibili; mentre l'amministrazione provinciale aveva appaltato lavori per 42 miliardi su 108,4 disponibili (anche in questo caso nessun cantiere era stato aperto).

Questi ritardi, signor presidente, devono essere denunciati. Anche se non si tratta di cifre destinate alla ricostruzione, la questione è sostanzialmente connessa con la situazione *post*-sismica e, se vogliamo, *ante*-sismica, tenuto conto che la legge n. 219 del 1981 non riguarda soltanto la ricostruzione, ma anche lo sviluppo.

La citata « legge Falcucci » è intervenuta per eliminare i doppi turni, ma in quattro anni – ora siamo nel quinto – non ha dato alcun risultato. Allora, presidente, sarebbe opportuno che la nostra Commissione, se ha questo potere, sollecitasse sia le amministrazioni locali, sia il Governo.

Per quanto riguarda il Ministero della difesa, ricordo che nel corso dell'esame da parte del Senato della legge n. 219 del 1981, proposi l'inserimento dell'articolo 68, che fu approvato all'unanimità dal Senato e dalla Camera. Tale articolo era nato soprattutto da riflessioni di giovani, in particolare delle ACLI, ma anche – devo dare a ciascuno il suo – della FGCI.

L'articolo 68, di cui sono stato promotore, prevedeva la possibilità che per i fini più svariati – che non abbiamo definito, ma che in sede di discussione sono stati puntualizzati – i comuni potessero far ricorso ai contingenti militari che ne avessero fatto richiesta.

A proposito dell'incontro informale con il direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio, voglio far rilevare una discrepanza tra la realtà dei

fatti e quanto egli ebbe modo di dirci ed è scritto nel verbale di quell'incontro; infatti, quando il direttore generale della leva affermò che il numero delle domande era stato irrilevante, gli feci notare che di domande ne erano state presentate molte, in quanto io stesso ero venuto a Roma, al Ministero della difesa, insieme a centinaia di giovani delle ACLI, per chiedere l'attuazione dell'articolo 68. Avemmo poi conferma che le domande erano state 10.000. Ciò sta a significare che, nonostante tutti i giudizi negativi che possono essere espressi in generale sui giovani che cercano di esimersi dal servizio di leva, in questo caso vi era stata una rispondenza di coscienza morale e civile. Ma quelle 10.000 domande non ebbero alcun esito, perché si è proceduto con l'istituto dell'esonero dalla ferma di leva militare.

Leggo quanto ho scritto nel testo del progetto di relazione: « Non si può negare che vi fossero difficoltà nell'organizzazione, sia per i comuni sia per il Ministero ». Riconosco quindi che quanto era stato disposto nell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, pur riguardando un discorso abbastanza differenziato, non potesse contemplare nei minimi particolari situazioni diversificate, stante anche la mia personale inesperienza, nonché quella di coloro che avevano collaborato alla stesura dell'articolo in questione. Però, sempre nel testo del progetto di relazione, si aggiunge quanto segue: « Ma il rispetto per lo spirito e la lettera della legge avrebbe dovuto suggerire gli strumenti più adatti per superarle. Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto. Ma è mancata la volontà politica ».

Ricordo che vi furono due incontri tra i rappresentanti delle ACLI ed un rappresentante del Ministero della difesa — probabilmente un sottosegretario — e ricordo che ci furono dette belle parole, alle quali però non è stato dato alcun seguito. Signor presidente, dopo che un provvedimento è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, per cui diventa legge dello Stato, vorrei che esso fosse rispet-

tato dai Ministeri, anche se ciò dovesse creare difficoltà, e soprattutto dai politici che sono nei Ministeri. Ho avuto modo di parlare prima con il generale Cappuzzo, che all'epoca era capo di stato maggiore, che mi ha detto che non ha saputo nulla della questione. Evidentemente quindi né il capo di stato maggiore, né i tecnici sono stati contattati in merito ad una legge che richiedeva di essere attuata. Quindi, a me sembra che in un caso simile le responsabilità siano politiche. È un giudizio questo che ho scritto e che affermo con piena coscienza, a prescindere dal fatto che la Commissione lo condivida o meno. Non mi interessa chi si trovava al Ministero della difesa, non mi interessa il colore, mi interessa la cosa...

GAETANO VAIRO. « La cosa » !

BORIS ULIANICH. Mi riferisco alla cosa con l'iniziale minuscola, onorevole Vairo. Le chiedo comunque di non interrompermi, perché quando parlo non credo di usare termini per cui possa essere frainteso. Mi riferisco al termine tedesco *die sache*, che significa: « la sostanza ». Non mi riferisco a *das wesen*, ma a *die sache*, cioè al termine più scientificamente utilizzato...

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, non c'è ancora il bilinguismo...

BORIS ULIANICH. Volevo dire, a scanso di equivoci, che l'espressione « la cosa » ha un significato assai più antico dell'uso che ne è stato fatto da parte del partito comunista...

PRESIDENTE. Il quale non ha mai rivendicato di aver inventato la parola...

BORIS ULIANICH. ... e se si vuole una citazione, posso ricordare *Christus und die Zeit* di Oscar Ullmann, dove appunto si parla di *die sache*, cioè la cosa.

Dicevo dunque che nel periodo dell'emergenza il Ministero della difesa aveva dimostrato nella sua parte tecnica, mili-

tare l'immediata capacità di inserirsi nel discorso con il « Progetto Pompei » e con quello denominato « Operazione Ercolano » (devo alla cortesia del collega Cappuzzo questa indicazione che era sfuggita alla nostra indagine e che ho inserito nel progetto di relazione). L'ho fatto per evidenziare anche in questo caso la presenza dell'esercito, del quale non spetta a me sottolineare le benemeritenze in occasione del sisma, sia durante l'emergenza sia in altri momenti. Anche con i due interventi che ho sopra menzionato, veniva dunque individuata una strada che avrebbe potuto essere percorsa dal Ministero per consentire l'espletamento del servizio sostitutivo civile ai sensi dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981.

Un altro punto mi interessa sottolineare — come ho detto all'inizio — è relativo al Ministero dei beni culturali e ambientali, a proposito del quale moltissimi sono i dati acquisiti. Credo che taluni colleghi abbiano potuto riscontrare quanto positivo sia stato l'intervento delle sovrintendenze, non solo riferito al restauro dei beni culturali danneggiati, ma anche alle nuove scoperte: l'assaggio dei siti in cui avrebbero dovuto sorgere nuove abitazioni infatti in taluni casi ha consentito di scoprire necropoli di grandissima rilevanza; e in un caso si è giunti ad individuare 30.000 reperti risalenti al VI, VII secolo a.C.; quando si raggiungono i pozzi dei templi precristiani, inoltre, il rinvenimento delle migliaia di *ex voto* gettativi dai fedeli, ci offre il quadro della cultura di un popolo in un certo periodo della storia. Dunque, riscoprire con amore questi segni di antiche civiltà non è forse un'operazione di industria culturale e quindi commerciale?

Ma abbiamo ascoltato da alcuni sovrintendenti che la loro azione aveva messo in moto cooperative di restauro con 200 operai, senza alcuna sovvenzione e senza i contributi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Si trattava di 200 operai professionalmente preparati; quindi le sovrintendenze hanno avuto anche il compito dell'avvio professionale. Mi chiedo allora se questa uni-

voca versione dell'industria può e a mio avviso deve essere criticata. Si tratta infatti di una concezione culturalmente ristretta del concetto di industrializzazione, anche nel Mezzogiorno. Ci troviamo in una sede politica e non vorrei dovermi richiamare ad un documento redatto dalla Conferenza episcopale italiana, laddove si denuncia il fatto che nel Mezzogiorno italiano sono stati adottati modelli di industria non confacenti alle zone in cui sono stati inseriti. Ho voluto citare la Conferenza episcopale italiana, perché immagino che a nessuno possa venire il sospetto che questa parlasse per colpire qualche parte politica.

FRANCESCO SAPIO. In questo periodo non ai comunisti!

BORIS ULIANICH. In ogni caso la Conferenza episcopale italiana parlava in una prospettiva molto al di sopra delle battaglie e delle lotte interpartitiche.

Se questa è la situazione, signor presidente — e l'abbiamo sperimentata — ritengo personalmente che vada sottolineata ancor più di quanto io stesso non abbia fatto nel progetto di relazione, proprio perché desideravo che la situazione si avvertisse dalla viva voce per poter poi esprimere un giudizio convinti della realtà di cui si discute.

Abbiamo anche trovato aspetti di mal funzionamento. Per esempio, il sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli ci ha riferito che in molti casi si è dovuto fermare, perché il sovrintendente ai beni architettonici ed il genio civile andavano per proprio conto senza alcun coordinamento. Ciò ha comportato non solo il deperimento di manufatti artistici, ma anche spese supplementari (ponteggi montati due o tre volte e rimasti inagibili per due anni con il conseguente pagamento del noleggio). Questa mancanza di coordinamento è una realtà che va denunciata, in base alla legge n. 219 del 1981, ma anche al di fuori di essa, poiché siamo uomini che amano la propria terra e desiderano che le leggi e gli interventi del Governo siano commisurati alla realtà. Il coordinamento deve essere in-

staurato in maniera organica; tant'è vero che nel caso di Avellino e di Salerno, in cui ad una sola sovrintendenza sono attribuite entrambe le competenze, tali ostacoli non si sono verificati. Il coordinamento deve essere tale da racchiudere nella stessa sovrintendenza competenze diverse.

Dall'indagine sono emersi anche altri elementi negativi, poiché le sovrintendenze non sono state interpellate per la ricostruzione o per la demolizione. Si tratta di aspetti molto gravi *extra legem*. Non ho bisogno di ricordare quanto è stato compiuto nel rione Terra a Pozzuoli, dove sono entrate le ruspe in quella che si può considerare l'acropoli del paese. Ricordo infatti che, quando andò in fiamme la cattedrale, emerse la struttura di un tempio augusteo, al di sotto del quale vi è un tempio di età repubblicana e ancora un tempio di età sannitica. Si tratta di un nucleo così ricco di stratificazioni storiche, che avrebbe dovuto essere salvato. Le ruspe sono entrate senza che la sovrintendenza ne fosse stata avvertita. Si tratta di delitti (certo non contro gli uomini) contro la storia di intere popolazioni, che provocano la distruzione di tesori dell'arte. Qualcosa di analogo è avvenuto anche a Monteruscello e su tale aspetto, signor presidente, occorre richiamare l'attenzione del legislatore. Non è possibile che si proceda alla distruzione di abitazioni e manufatti che possono avere una rilevanza culturale ed artistica senza il parere della sovrintendenza; come non è possibile, senza il suo consenso, spostare centri abitati in altre zone. Naturalmente la sovrintendenza non è onnisciente, e ciò rappresenta un altro aspetto. Come avrete potuto notare anche voi nel corso delle audizioni, gli studi geognostici sono estremamente carenti per un Paese come il nostro, che è la quinta potenza...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Siamo scesi al sesto posto.

BORIS ULIANICH. È lo stesso una posizione estremamente rilevante. In

molte occasioni abbiamo potuto rilevare che alla domanda se fossero stati effettuati gli studi geognostici prima di intraprendere un'operazione, le risposte sono sempre state vaghe. Manca inoltre una mappa sismica. Il comandante dell'Istituto geografico militare ci ha comunicato che questa mappa è in corso di preparazione, ma è importante che tra le nostre proposte compaia anche tale dato, perché è meglio spendere per prevenire piuttosto che per ricostruire. Prevenendo si evitano migliaia di morti, i lutti e le lacrime ed inoltre la quantità di denaro necessaria è più o meno la stessa, se non addirittura inferiore. L'adeguamento antisismico di zone che potrebbero essere progressivamente individuate dal Governo e dal Parlamento è dunque indispensabile, come lo sono la predisposizione di una mappa sismica e di una mappa geognostica, soprattutto delle zone a rischio sismico.

Con riferimento alla questione dell'impatto ambientale delle opere di ricostruzione e sviluppo, il gruppo di lavoro ha avuto un incontro informale con il competente direttore generale del Ministero dell'ambiente, architetto Pera.

Successivamente la Commissione ha incaricato due esperti del Ministero di redigere una relazione, che sarà pubblicata in allegato alla relazione della Commissione. Rispondo in tal modo alla richiesta del senatore Tagliamonte in merito alla valenza di tale relazione, trasmessaci con lettera del ministro dell'ambiente.

Abbiamo svolto una inchiesta dalla quale è emerso come anche questo settore sia profondamente carente. È chiaro che nella popolazione e, di riflesso, anche nei politici manca una « coscienza ecologica »; ma taluni sfregi alla natura dovevano essere evitati e ciò sarebbe stato possibile anche usando una normale intelligenza. Non c'è bisogno di avere gradi accademici per capire che, spostando il sito di una industria di quattrocento

metri – ed era possibile – si sarebbe salvata una collina; non averlo fatto è stato un reato contro la natura.

Le stesse vicende si sono avute anche per l'assetto idrogeologico. In proposito abbiamo una documentazione spaventosa circa il modo in cui si è agito; non credo di dover aggiungere altro, se non invitare i colleghi a leggere la relazione del Ministero dell'ambiente, per toccare con mano gli scempi perpetrati, che in una nazione civile come la nostra non sarebbero dovuti accadere.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Ulianich per il suo intervento, che è stato non solo interessante, ma anche piacevole. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire sull'argomento.

ADA BECCHI. Non ho alcuna obiezione da sollevare al progetto di relazione del senatore Ulianich, salvo una riserva per quanto riguarda il capitolo dedicato alle gestioni fuori bilancio, da pagina 4 a pagina 8, che andrebbe collocato nella parte concernente gli aspetti normativi e regolamentari.

BORIS ULIANICH. Mi sia permesso rilevare che è stato inserito questo « bubbone » su richiesta del senatore Tagliamonte, il quale aveva presentato una proposta di modificazione del testo con la quale si avanzava una determinata richiesta. Effettivamente il risultato è criticabile, poiché questa parte sbilancia il complesso del progetto di relazione; pertanto ritengo che si possa procedere ad uno stralcio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

UMBERTO CAPPUZZO. Comprendo la tensione morale del senatore Ulianich quando difende l'articolo 68, ma temo che ci sia una piccola imprecisione a pagina 25. Non spetta a me difendere i politici del Dicastero della difesa, ma per essere

esatti il dato di 10.000 obiettori di coscienza credo sia a livello nazionale; mai sono stati raggiunti per una sola regione livelli così alti e solo recentemente, da quando la durata del servizio civile è stata equiparata a quella del servizio di leva, si è verificato un incremento. Comunque siamo ancora ben lontani dall'attestarci sul dato riportato, sul quale vorrei invitare a compiere un riscontro.

Nell'ultima frase della parte finale vi è un giudizio che forse dovrebbe essere verificato. Dire infatti che il Ministero della difesa ha « preferito disattendere », vuol dire che è stata compiuta una valutazione. Sarebbe preferibile la dizione « ha disatteso ». È poi da modificare anche la frase: « ricalcando la troppo facile scorciatoia dell'esonero », perché di tale scorciatoia il Ministero della difesa avrebbe fatto ben volentieri a meno. I tecnici ed i politici sono stati subissati dalle richieste di molti parlamentari perché l'esonero non arrivava immediatamente; il Ministero della difesa è venuto incontro ad una richiesta pressante dei rappresentanti del popolo. Disattendendo la disposizione generale, si sarebbe dovuta emanare una legge in base alla quale alcuni avrebbero dovuto essere esonerati ed altri no. Occorre perciò verificare se si sarebbe potuto pervenire ad una soluzione di questo genere. Il Ministero della difesa non poteva stabilire che fossero tutti esonerati, tranne gli obiettori di coscienza; inoltre bisognava precisare a quali obiettori di coscienza ci si sarebbe dovuti riferire.

Dunque è opportuno approfondire la vicenda, perché la legge andava rispettata ed il Ministero non ha fatto nulla perché non lo fosse. Forse si poteva trovare il modo per farla rispettare, ma ciò significava trovare comuni che fossero disposti ad accettare gli obiettori di coscienza ed enti disposti a stipulare la relativa convenzione. In quella zona, conoscendo la scarsa sensibilità per questi problemi, era

difficile trovare enti che avessero le strutture per impiegare gli obiettori di coscienza.

BORIS ULIANICH. Quando il collega Cappuzzo chiede di verificare i dati, mi trova consenziente. Però mi riferivo al fatto che, quando il direttore generale della leva è stato ascoltato, gli ho chiesto chiarimenti in merito all'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 che recita: « I giovani di leva del triennio 1981-1983, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto che intendano prestare servizio civile nelle zone terremotate presentano apposita domanda al Ministero della difesa ». Il direttore ha risposto che non era pervenuta alcuna domanda. Dopo le mie e le nostre insistenze ci è giunta una lettera nella quale si parlava di 10.000 domande. Ora, generale Cappuzzo, ho posto una domanda ed ho pensato che la risposta fosse con essa congruente; se non lo è stata la colpa non è mia. Il numero di 10.000 domande avrebbe dovuto essere specificato in termini diversi e differenziati. Comunque attendiamo di rileggere il documento che ci è stato inviato.

Per quanto riguarda il discorso dell'esonero dalla leva, personalmente non sono tra quei parlamentari che lo hanno chiesto. Dico questo per evitare equivoci.

Ritengo che vi siano situazioni nelle quali è possibile far crescere la coscienza civile e morale della gioventù e quando si presentano simili circostanze è necessaria la collaborazione di tutti, anche del Ministero della difesa. In occasione del terremoto molti giovani hanno chiesto di prestare il loro servizio in aiuto umano, civile ed anche culturale delle popolazioni colpite dal sisma. Però personalmente desidero sottolineare — la Commissione poi si comporterà come crede — che ho rilevato una mancanza di sensibilità. Vi sono alcuni momenti nella storia di un Paese, nei quali occorre osare, rompere gli schemi tradizionali ed avere il coraggio, ad esempio, di dire: « Non facciamo l'esonero, ma il servizio civile ». Questo coraggio non è emerso. È chiaro che con il coraggio si possono fare processi di

canonizzazione, ma non posso chiederlo ad una classe politica che stimo nella sua nobiltà, ma che probabilmente non merita questa stima.

OSVALDO DI LEMBO. Siamo poco seri. Stiamo scadendo nelle battute.

BORIS ULIANICH. Non siamo poco seri. Poco seria è stata quella classe politica che non ha dato la possibilità di attuare ciò che poteva essere attuato. Se il generale Cappuzzo preferisce affermare che « ha disatteso » piuttosto che « ha preferito disattendere », non ho nulla in contrario.

Per quanto riguarda il resto, ed in particolare la questione delle 10.000 domande, non ho compreso se s'intendano presentare proposte di modificazione del testo.

UMBERTO CAPPUZZO. Non ho modo di accertare la questione.

BORIS ULIANICH. Presidente, se permette leggo la lettera che ci è pervenuta dal Ministero della difesa: « A seguito della richiesta formulata durante il colloquio informale del giorno 24 gennaio 1990, si comunica che le istanze presentate dai giovani residenti nei noti comuni colpiti dai terremoti degli anni 1980-1981, intese ad ottenere l'espletamento del servizio sostitutivo civile ai sensi dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, risultano essere state circa 10.000 ».

UMBERTO CAPPUZZO. Bignorebbe sapere se tali domande sono state presentate prima che si sapesse che esisteva l'esonero.

BORIS ULIANICH. Generale, lei mi ha posto una domanda e nella lettera vi è la risposta.

UMBERTO CAPPUZZO. Temo che le domande siano state presentate prima.

BORIS ULIANICH. Se è possibile, signor presidente, vorrei che la lettera fosse allegata agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Ulianich.

UMBERTO CAPPUZZO. Vorrei solo sottolineare che non spetta a me difendere i politici del Ministero della difesa, il quale per quanto riguarda l'obiezione di coscienza gestisce la fase iniziale dell'impiego del personale, demandando poi la condotta dell'impiego stesso ad altri enti. Il problema del coraggio sollevato dal senatore Ulianich in realtà non è altro che un fatto burocratico. La direzione generale della leva amministra quel personale nella fase iniziale, perché si distingue da quello che presta servizio militare.

BORIS ULIANICH. Per questo nel progetto di relazione ho inserito la seguente frase: « Non si può negare che vi fossero difficoltà nell'organizzazione sia per i comuni sia per il Ministero ».

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, potremmo concludere l'esame del progetto di relazione all'ordine del giorno domani mattina. Rimane comunque inteso che concluderemo le questioni politiche nel momento in cui vi sarà l'accordo della Commissione.

Il seguito dell'esame del progetto di relazione è rinviato alla prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi è stato fatto opportunamente osservare dai colleghi che il testo presentato dal senatore Fabris, contenente considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni contiene modifiche da inserire nel testo descritto dai fatti. È esatto, senatore Fabris?

PIETRO FABRIS. Poiché i colleghi dispongono adesso del testo da me presentato, posso far rilevare taluni errori di

battitura. A pagina 3, settima riga, anziché: « ultimazione » deve leggersi: « utilizzazione ». Sempre alla stessa pagina, la frase che inizia con le parole: « per gli amministratori comunali » va portata a capoverso. A pagina 4, lettera d), il periodo inizia con l'articolo: « Gli »; al punto e) il periodo inizia con l'articolo « I ». A pagina 5, punto f), il periodo inizia con l'articolo: « Lo ». A pagina 7 è stata interamente saltata una frase, che dovrà essere opportunamente inserita al termine del primo capoverso. A pagina 9, alla prima riga, per un errore di battitura la parola « decelerazione » è stata scritta « decelarazione ». A pagina 11, alla quintultima riga, dopo le parole: « di legge in essere », aggiungere le parole: « e comportamenti corretti »; sempre alla quintultima riga, dopo le parole: « ad esempio », togliere le parole: « per quanto concerne »; alla quartultima riga, togliere la parentesi e proseguire alla terzultima riga con le parole: « la tipologia delle opere »; alla penultima riga, sostituire la parola: « nelle », con « le »; all'ultima riga, inserire una parentesi prima del punto. A pagina 13, quarta riga, togliere le parole: « come nei casi di ». A pagina 14, alla nona riga, sostituire la parola: « consente » con: « hanno consentito »; all'undicesima riga, sostituire la parola: « prevede » con: « prevedevano »; alla dodicesima riga, sostituire la parola: « siano » con: « erano »; alla quattordicesima riga, sostituire la parola: « rivisto » con: « previsto ». A pagina 15, lettera d), togliere la parentesi prima di: « e » ed aggiungere la parola: « Successivamente »; alla stessa riga, dopo le parole « dall'Agenzia »; aggiungere le parole: « per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ».

ADA BECCHI. Suggesto di consegnare al senatore Fabris le proposte di modificazione del testo sulle quali si è raggiunta un'intesa, per evitare che domani mattina si esaminino un testo incompleto.

PRESIDENTE. Intanto possono essere fotocopiate e distribuite ai colleghi che vogliono prenderne visione.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nostri lavori, possiamo intanto decidere che domani mattina, con inizio alle 9,30, discuteremo i testi dei progetti di legge di relazione predisposti dai senatori Ulianich e Fabris, nonché quello relativo al ruolo delle banche.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Entro domani mattina dunque potremmo concludere l'esame dei progetti di relazione sulle materie di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 5 e il capitolo sul ruolo delle banche. Mi chiedo quando saranno distribuiti i testi sui quali dovremo esprimere un giudizio definitivo.

PRESIDENTE. Le maggiori difficoltà si incontrano con riferimento al progetto di relazione sugli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. Potremmo ritagliare nella giornata di domani uno spazio affinché l'estensore e i rappresentanti dei vari gruppi possano intervenire.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ciò significa che nel pomeriggio di domani discuteremo in merito agli interventi di cui agli articoli 21 e 32 in una fase per così dire istruttoria. Ma quando sarà pronto il testo per i componenti la Commissione? Sarebbe utile predisporre un calendario che preveda tanto le sedute formali quanto gli incontri informali. Chi infatti non dovesse essere soddisfatto dell'elaborato dovrebbe poter disporre di 48 ore per presentare proposte alternative. Non credo che questa sorta di auto-ostruzionismo sia utile.

PRESIDENTE. I termini previsti per la chiusura dei lavori della Commissione ci consentiranno di lavorare fino al 27 gennaio a mezzanotte. Probabilmente dunque sarà necessario riunirci anche venerdì, sabato e domenica. Non credo infatti che tra mercoledì e giovedì riusciremo a terminare quello che rimane da fare. Non c'è alcun dubbio, a mio avviso, sulla necessità di riunirci almeno venerdì e, per quanto mi riguarda, ho già preannunciato che probabilmente non mi sarà

possibile rispettare gli impegni presi per gli ultimi giorni della settimana.

Ho già detto che entro la mezzanotte del 27 gennaio sarà necessario aver votato testi non modificabili. Se si rendessero necessari spostamenti da un capitolo all'altro, ciò sarà possibile entro i limiti del coordinamento formale dei testi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono d'accordo, ma la mia preoccupazione, che ho fatto presente già da alcune settimane, è che alle 23,59 del 27 gennaio possano esservi voti contrari in merito ai progetti di relazione.

PRESIDENTE. Certo, a quel punto, non sarà più possibile presentare altri testi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. E dovremo presentare un progetto di relazione che non ha ricevuto il voto di alcuni commissari. Non mi sembra però questo il modo di concludere i nostri lavori. Del resto, per predisporre testi alternativi occorre un testo definitivo, sul quale si sia coagulata la decisione collettiva della Commissione, e non una sorta di *work in progress*. Si tratta, a mio avviso, di un ovvio processo di trasparenza decisionale.

PRESIDENTE. Entro domani sera, infatti, dovremo disporre dei progetti di relazione, in modo da avere ancora le giornate di venerdì, sabato e domenica a disposizione. Invito pertanto gli estensori dei testi a fare in modo che la Commissione possa disporre entro le ore 15 di giovedì 24 gennaio. Ciò non esclude la possibilità che alcuni gruppi decidano di presentare progetti di relazione diversi, ma avremo almeno un punto fermo al quale fare riferimento.

Tuttavia, a mio avviso, dopo aver fatto uno sforzo meritorio per avere una relazione unitaria sul fatto, sarebbe altrettanto meritorio lavorare per raggiungere la stessa unità sulla relazione propositiva, pur tenendo conto, nel cammino, di proposte politiche diverse. La Commissione licenzierà tre relazioni: il fatto, le

valutazioni e le proposte; quest'ultima relazione, se non sarà sostenuta all'unanimità, risulterà fasulla. Se la Commissione ritenesse a grande maggioranza di assumere una decisione, il Parlamento, qualora volesse esprimersi diversamente, dovrebbe dare una motivazione, perché in Commissione sono rappresentate tutte le forze politiche e quindi la sua proposta è politicamente forte.

ADA BECCHI. Signor presidente, le preannuncio che domani pomeriggio non potrò partecipare ai lavori oltre le ore 16, per impegni parlamentari.

Ritengo comunque che giovedì sera sia tardi. Il gruppo di lavoro n. 4, che non si riunisce da settembre e deve ancora cominciare ad esaminare le carte, probabilmente finirà col riunirsi giovedì sera. Occorre perciò prevedere tempi più ristretti per poter esaminare un documento che sia già passato al vaglio dei gruppi.

PRESIDENTE. Il gruppo di lavoro che si occupa degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 dovrebbe presentare definitivamente il progetto di relazione entro giovedì alle ore 15.

ADA BECCHI. Mi preoccupa di più il capitolo concernente Napoli.

PRESIDENTE. Devono essere tutti pronti per giovedì.

MICHELE FLORINO. Vorrei un chiarimento. Il voto verrà dato su ogni progetto di relazione? In tal caso un gruppo può esprimere voti diversi sui vari progetti di relazione. Credo che questo sia il sistema migliore.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, ma il gruppo che ha votato a favore di un progetto di relazione, potrebbe esprimersi in senso contrario ad un altro, riservandosi di presentare un proprio progetto di relazione.

MICHELE FLORINO. Al momento finale può verificarsi una suddivisione non cla-

morosa, nel senso che alcuni gruppi possono ritenere di dover concordare solo su alcuni progetti di relazione.

PRESIDENTE. Abbiamo affrontato ripetutamente tale questione. Alcuni gruppi, ad esempio quello della democrazia cristiana, hanno chiesto di esaminare prevalentemente tutti i progetti di relazione, perché eventualmente potrebbero decidere di presentarne una propria. Questa strada non può essere impedita.

MICHELE FLORINO. Quel gruppo politico farebbe sì che la Commissione concluda i propri lavori a mezzanotte del 27 gennaio!

PRESIDENTE. Anche questa posizione deve essere espressa entro domani.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non credo che entro domani i gruppi si esprimeranno. Mi affido a lei, signor presidente, perché tali posizioni emergano entro le ore 21 di domani sera, soprattutto considerando che già doveva essere accaduto la settimana scorsa.

PRESIDENTE. Non sarebbe stato possibile, perché ancora non erano stati presentati i progetti di relazione.

Non ho il timore manifestato dall'onorevole Russo Spena. Eventualmente potrebbe farsi, seppure in altra sede, un discorso d'ordine politico relativo alla scelta tra la tesi di votare i punti sui quali vi è accordo e distinguersi sugli altri, ovvero la tesi per cui, in mancanza d'accordo, sia preferibile presentare un progetto di relazione distinto. Ho espresso il mio parere, come dovevo e volevo fare, ma non voglio interferire con le posizioni che verranno assunte.

Comunque, una decisione dovrà essere assunta entro domani, affinché si possa sapere se verrà presentata una sola relazione o più distinte.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, lei ha perfettamente ragione, ma la valutazione è collegata a quella che

sarà l'elaborazione finale del progetto di relazione. Ad esempio, la collega Becchi aveva proposto una valutazione che seguisse la linea del mandato ricevuto dalla Commissione in base all'articolo 2 della legge istitutiva, con particolare rilievo dei punti c) e g). Quindi, ci possono essere diversi criteri da seguire, diversi anche nella sostanza, per concludere i lavori della Commissione.

Il singolo commissario — non sto esprimendo una posizione politica personale — il quale ritenga che vi siano differenziazioni non sanabili, deve sapere subito se le conclusioni della Commissione saranno canalizzate sulla prima o sulla seconda ipotesi. Nel primo caso infatti c'è la possibilità di presentare un testo redatto sulla base delle competenze dei diversi gruppi di lavoro; nel secondo i testi vanno elaborati in base ai punti di cui all'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione.

PRESIDENTE. Capisco perfettamente e perciò insisto affinché entro domani vi sia il richiesto chiarimento. È chiaro che la Commissione potrà riunirsi venerdì, sabato e domenica.

ADA BECCHI. Ritengo che, in base ad un patto tra gentiluomini, come sempre è stato in questa sede, entro domani sera dovremo chiarire come concluderemo i lavori della Commissione. Quando ieri mattina ho proposto di elaborare il progetto di relazione in base al disposto dell'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione, l'ho fatto perché ritengo che in quel modo si possano ridurre le aree di dissenso.

Mi rendo conto — senza vestire panni altrui che del resto non mi andrebbero bene — che per un gruppo politico è preferibile avere l'occasione di fare una valutazione complessiva in contrasto con la valutazione complessiva di altri, piuttosto che non accettare giudizi su determinati sindaci e dirigenti. Quindi la mia proposta di ieri mattina era giustificata dal mio animo eccessivamente migliorista, che mi spinge a ritenere che sia bene che la

Commissione concluda i suoi lavori e che la relazione contenga delle proposte. Di questo sono profondamente convinta, tant'è vero che questa mattina, discutendo con il presidente sull'utilità o meno delle Commissioni d'inchiesta, ho affermato che la nostra, comunque, ha trovato una sua utilità per il fatto stesso di esistere.

Prego il presidente di riflettere sull'ipotesi avanzata che ci permetterebbe di concludere i nostri lavori senza fratture che forse avrebbero un significato politico contingente molto rilevante sotto alcuni punti di vista, ma che non ci permetterebbero di dare un significato conclusivo al lavoro che abbiamo svolto.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con le osservazioni della collega Becchi, però non si può rinunciare a dare valutazioni politiche capitolo per capitolo.

Credo che tutti i colleghi si sforzino di ricercare un'intesa, però personalmente non posso comportarmi in modo da apparire come un presidente che per il proprio prestigio vuole che la Commissione elabori una relazione unitaria. Perciò sono rispettosissimo delle varie posizioni e tanto più lo sono quando si toccano settori che mi riguardano personalmente, tanto che fuori di qui mi è stato detto che non è così che si fa il presidente. Nonostante ciò, sono convinto che il presidente non debba essere di parte per garantire tutti i membri della Commissione.

Certo che non giungere ad una conclusione d'intesa perché in alcuni punti viene citato un determinato prefetto o personaggio...

ADA BECCHI. Forse si vergognano.

PRESIDENTE. Non è così, perché non tutti hanno ottiche di largo respiro.

A mio avviso, è possibile raggiungere un punto d'accordo. Mantenendo fermi i « fatti » già approvati, potremmo considerare le valutazioni come risposte alle varie questioni, sulla base dei compiti che la legge ha affidato alla Commissione, e concludere con le proposte. Forse in questo modo — ne sono convinto — si ridurrebbero i punti di frizione.

GIOVANNI CORRENTI. Signor presidente, a nome dei commissari del gruppo comunista, credo di poterle dar atto di essersi impegnato per portare a compimento il lavoro della Commissione rispettando le esigenze di tutti i commissari ed i gruppi politici.

Quelle che avvanzerò ora non sono pretese, ma solo esigenze ravvisate dalla mia parte politica. È necessario che entro domani sera siano disponibili i testi (in proposito condivido la preoccupazione della collega Becchi in relazione a quello sugli interventi di cui al titolo VIII), perché entro la giornata di giovedì deve emergere l'adesione o la non adesione ai documenti presentati, per consentire ai gruppi che eventualmente non dovessero aderire di depositare una loro memoria illustrativa.

Credo che potrebbe essere questo il modo di impostare i nostri lavori, signor presidente, ed aggiungo che la richiesta che ho testé avanzato non esprime solo una mia opinione personale, ma anche quella dei colleghi del mio gruppo, che ho avuto modo di consultare, seppur rapidamente.

PRESIDENTE. Senatore Correnti, voglio ricordare che da tempo sia l'onorevole Becchi, sia l'onorevole Russo Spina hanno posto il problema dell'articolo 2 della legge istitutiva della nostra Commissione, il quale specifica i compiti ad essa assegnati. A questo punto dei nostri lavori, dopo gli sforzi compiuti, rischiamo di giungere ad una rottura, a soluzioni diverse, per motivi che appaiono marginali se paragonati al tema così vasto che abbiamo affrontato. Ritengo pertanto che, se i progetti di relazione al nostro esame fossero ordinati quale risposta all'articolo 2 della legge istitutiva, troveremmo una soluzione alle difficoltà che tuttora permangono sui progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4. Credo che questa proposta non sia soltanto tecnica, in quanto entra nel merito della questione. Infatti, nel momento in cui sul progetto di relazione illustrativo dei fatti si registra un'ade-

sione corale, il commento diviene una risposta ai quesiti che la legge pone alla Commissione, anziché una descrizione pedissequa.

Una volta accantonata la parte descrittiva, i successivi due capitoli atterrebbero rispettivamente alle risposte ai compiti assegnatici dall'articolo 2 della legge istitutiva e alle eventuali proposte della Commissione.

SILVIA BARBIERI. Signor presidente, dal momento che siamo chiamati a valutare in maniera interlocutoria la sua proposta, la prego di perdonarmi, ma non credo di averla ben compresa, anche se le do atto di essersi molto impegnato nel cercare di spiegarne i termini. Tuttavia, se ciò che ho intuito è esatto, credo che le buone intenzioni non si tradurrebbero in un buon esito dei nostri lavori. A me sembra infatti che applicare alla ricostruzione dei fatti, su cui si è maturata una certa concordia, valutazioni strettamente attinenti ai diversi capitoli di quei fatti, significhi in qualche modo aggirare le difficoltà che ne deriverebbero, spostando quelle valutazioni in sede di risposte ai compiti che la legge ci pone. Se questo spostamento è puramente formale, di altro non si può trattare se non dell'assemblaggio di valutazioni che partono di fatti via via ricostruiti. Invece, se questo spostamento formale, rispondendo all'esigenza qui esposta di aggirare le difficoltà, finisce per evitarle, svuotando il contenuto delle valutazioni, personalmente non lo condivido.

PRESIDENTE. Questo lo escludo, onorevole Barbieri.

SILVIA BARBIERI. Allora non ne comprendo l'utilità, signor presidente, anche perché il lavoro che abbiamo percorso con un certo impegno, in qualche modo finirebbe per essere complicato da questa inversione di rotta, anche se riguardasse solo il piano formale. A mio avviso, le difficoltà vanno chiamate con il loro nome e per quanto riguarda quelle relative al progetto di relazione sugli inter-

venti di cui agli articoli 21 e 23, credo sia possibile individuare elementi per attuare le necessarie differenziazioni che i gruppi vorranno porre in essere rispetto ai testi che si stanno ponendo sul tappeto. Vi sono difficoltà che attengono al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4 e che, a quanto mi è dato di capire, discendono unicamente dalla mancanza di materiale. Dunque non possono essere messe insieme difficoltà di carattere così diverso per trarne una conclusione unica, che modificherebbe il nostro metodo di lavoro.

ADA BECCHI. Signor presidente, se leggiamo il comma 1 dell'articolo 2 della legge istitutiva, ci rendiamo conto che almeno cinque dei sette punti specificati sono caratterizzati da un contenuto prevalentemente ancorato ai fatti. Ciò non vuol dire che si tratti di un contenuto fattuale perché, per rispondere correttamente al quesito posto dalla lettera *a*) per esempio, si deve far ricorso ad elementi valutativi. Sono necessarie valutazioni prima di dire quanto è stato speso per la ricostruzione e quanto per lo sviluppo. Si pongono poi via via altri quesiti. Tranne il quesito *b*), al quale non possiamo rispondere, poiché ci chiede quanto sia arrivato dagli aiuti internazionali, su tutti gli altri prevalgono gli elementi di fatto rispetto a quelli valutativi, salvo per i punti *c*) e *g*), in merito ai quali la risposta è eminentemente valutativa e le interferenze politiche della valutazione sono forti.

I progetti di relazione contenenti considerazioni valutative esistono finora solo parzialmente e, salvo in alcuni casi, devono essere ancora predisposti. Il progetto di relazione contenente considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 1 sarà di poche pagine; quello sugli interventi affidati ai comuni è ancora *in fieri*; l'unico progetto di relazione corposo è quello relativo agli interventi previsti dagli articoli 21 e 32; quello di competenza del gruppo di lavoro n. 4 ancora non esiste e quello di

competenza del gruppo di lavoro n. 5 andrebbe ricavato dai discorsi di oggi.

SILVIA BARBIERI. È riportato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

ADA BECCHI. Certo. A mio avviso, raggruppando i testi secondo la logica dei quesiti posti dal comma 1 dell'articolo 2 della legge istitutiva, non si eviterebbero i problemi politici, ma questi si limiterebbero sostanzialmente alle risposte da dare alle lettere *c*) e *g*). Su tali risposte do per scontato il fatto che ci saranno progetti di relazione differenti, ma se riuscissimo a trovarci concordi sugli altri, questi rappresenterebbero una base sufficiente per disporre di proposte unitarie, ferma restando la possibilità di dividerci in merito a proposte specifiche.

Sono convinta, onorevole Barbieri, che andando avanti di questo passo invece, non disporremo di una relazione finale.

MICHELE FLORINO. Il sistema migliore, a mio avviso, è quello di votare sui progetti di relazione.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che entro la giornata di domani sarà possibile disporre di un testo relativo agli interventi di competenza del gruppo di lavoro n. 2. A proposito di quanto affermato dall'onorevole Barbieri in merito al progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII, sarebbe necessario — a mio avviso — programmare i lavori, per non rischiare di restare scoperti su tale argomento. Il testo, predisposto (mi pare) dall'onorevole Becchi, dovrebbe infatti essere discusso dalla Commissione. Mi faccio carico di tale difficoltà e ritengo che, sotto il profilo propositivo, alcuni elementi toccati oggi con riferimento al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, siano trasferibili nel testo contenente le considerazioni valutative (almeno la parte normativa) sugli interventi previsti dal titolo VIII. Inoltre, una serie di valutazioni, concernenti soprattutto le infrastrutture, hanno delle analogie, che derivano dalla fonte

normativa, omogenee con quelle dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, con il quale possono essere affrontate. Rimane tuttavia un vuoto e di ciò dovremmo farci carico per decidere se non sia il caso di anticipare alcune deduzioni in merito al metodo di chiudere l'esame dei progetti di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4, altrimenti la Commissione risulterebbe debole su tale punto. Mi preoccupa meno della restante parte, perché mi sembra che la massa di documenti, atti e valutazioni a disposizione, siano tali da farci guardare con ottimismo almeno alla disponibilità dei testi sulle considerazioni valutative.

Facendo presente la mia disponibilità a fronteggiare eventuali carenze, mi rimetto alle valutazioni del presidente in merito al metodo con cui procedere.

PRESIDENTE. Non posso dire altro, se non che entro domani sera dovremo disporre del materiale su cui discutere.

PIETRO FABRIS. Se domani entro mezzogiorno potremo disporre della documentazione necessaria, saremo in grado di affrontare un'ampia serie di discorsi.

ACHILLE CUTRERA. Ma non disponiamo delle considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII!

PIETRO FABRIS. Per mezzogiorno di domani ne disporremo.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che l'onorevole Becchi potrà partecipare ai lavori al massimo fino alle ore 16. Propongo pertanto di capovolgere l'ordine dei lavori, nel senso di incontrarci nel pomeriggio per proseguire l'esame del progetto di relazione predisposto dal senatore Ulianich e per quello sugli interventi affidati ai comuni, dedicando la mattinata ed il primo pomeriggio all'esame dei testi sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

FRANCESCO SAPIO. Sarebbe necessario sapere a che punto è il lavoro affidato all'onorevole Gottardo.

ACHILLE CUTRERA. Infatti, altrimenti rischieremmo di perdere una mattinata.

PRESIDENTE. La mia proposta è di dedicare la mattinata di domani fino alle ore 15 alla ricerca di un'intesa sui progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4.

ACHILLE CUTRERA. Solo del gruppo di lavoro n. 4, signor presidente, perché i testi di competenza del gruppo di lavoro n. 2 sono già disponibili.

PRESIDENTE. È necessario che ogni gruppo dia il credito necessario ai colleghi che hanno partecipato ai nostri lavori per tutto questo tempo, seguendo, discutendo, scrivendo e lottando.

GAETANO VAIRO. Prendendo la parola a nome del gruppo della democrazia cristiana, vorrei fosse chiarito un equivoco. Il punto ostativo da superare non è relativo al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2. Se ha senso la richiesta che oggi abbiamo avanzato, e che è stata accolta, è necessario che oggi il testo sia distribuito perché formi oggetto del nostro studio. Questo atto deve avere un significato sostanziale e non formale e la valutazione d'azione non deve essere vanificata da uno studio settoriale, per gruppi, che non abbiamo mai accettato.

Partendo da questa premessa, potremmo avere ed abbiamo delle perplessità sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, così come per quelli di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4, che potremmo vanificare presentando un progetto di relazione autonomo.

FRANCESCO SAPIO. Non comprendo come possiate avere perplessità sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3, se alla sua stesura ha contribuito il vostro collega di gruppo, senatore Fabris, nonché sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4, che ancora non esiste.

GAETANO VAIRO. Ho posto la questione come ipotesi, non come certezza. Anche se il capogruppo si è dichiarato d'accordo, non è escluso che un singolo deputato possa presentare proposte di modificazione. Nel momento in cui avremo avuto modo di studiare con attenzione i progetti di relazione, potremo presentare proposte di modificazione. L'equivoco che dobbiamo evitare è di ritenere che il punto ostativo sia solo relativo al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

ADA BECCHI. Invito il collega a fare una proposta operativa.

GAETANO VAIRO. La nostra posizione non è relativa soltanto al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2; è una posizione globale che ci riserviamo di esprimere domani mattina.

ADA BECCHI. Il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4 non è ancora stato presentato, perché questo gruppo di lavoro non si riunisce da mesi. Quanto al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3, vorrei ribadire che ha contribuito ad elaborarlo il senatore Fabris.

Tra i tanti doveri che abbiamo, non vi è quello della tolleranza che va oltre i confini della cortesia e del rispetto reciproco. Mi pare che in questo momento si stia esagerando.

GAETANO VAIRO. Domani mattina saremo in grado di esprimere la nostra posizione. Per quanto mi riguarda, assumo la responsabilità di quello che ho detto: non si tratta soltanto di sciogliere un nodo relativo al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

ACHILLE CUTRERA. La preoccupazione comune è di non poter disporre, per gli interventi previsti dal titolo VIII, di un documento sul quale esprimerci. Giustamente la collega Becchi rileva che non si può sempre giocare di rimessa sulle

considerazioni valutative degli altri. Ho già fatto presente al senatore Tagliamonte l'opportunità di presentare osservazioni scritte sulle quali discutere; non è giusto che alcuni gruppi abbiano formulato proposte ed altri no.

La preoccupazione che ho espresso al presidente tendeva a sollecitare proprio il punto più carente, quello relativo agli interventi previsti dal titolo VIII, al fine di ottenere entro domani alle ore 15 un testo sul quale formulare osservazioni, posto che al momento abbiamo solo la parte illustrativa dei fatti, ma non le considerazioni valutative.

PRESIDENTE. Domattina non è prevista seduta dell'Assemblea, e quella pomeridiana inizierà alle 15,30. Per quell'ora dobbiamo avere una risposta per quanto concerne i progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4. Su tale base stabiliremo l'ordine dei lavori.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi permetto di non essere d'accordo. Propongo formalmente che domani mattina si svolgano i lavori della Commissione sui progetti di relazione contenenti considerazioni valutative di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 5 e su quello relativo al ruolo delle banche. Sarebbe irresponsabile, visti i tempi a disposizione, lasciar trascorrere tutta la mattinata di domani per quello che abbiamo poc'anzi ascoltato. Dunque, i miei dubbi di ordine politico erano fondati: il raggiungimento di una forma di contestualità tra la vicenda dell'Irpinia e di Napoli, non più soltanto trasversale tra le forze politiche, ma interna ad un gruppo, postula che un certo atteggiamento su una parte sia tenuto anche per l'altra.

Quale iscritto al gruppo di democrazia proletaria, per non veder compressi gli elementari diritti di un singolo commissario, che sarà costretto a lavorare giorno e notte, non intendo stare al gioco, che tutti conosciamo, del cerino acceso. Per-

tanto formalizzo la proposta che la Commissione non interrompa i suoi lavori neppure per un'ora.

PRESIDENTE. La decisione era già stata assunta. Non ci sono motivi per mutarla.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Il gruppo della democrazia cristiana può discutere sui progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4 domani durante l'ora del pranzo.

PRESIDENTE. Rimane fermo l'ordine del giorno già fissato, cioè di svolgere nella seduta di domani, alle 9,30, la

discussione sui progetti di relazione predisposti dal senatore Ulianich e dal senatore Fabris e su quello concernente il ruolo delle banche.

La seduta termina alle 20,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 9 aprile 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO